

Comunità Parrocchiale S. Maria Ausiliatrice Caselle di Selvazzano

Sito: parrocchiacaselle.it
Mail: info@parrocchiacaselle.it

Canonica 049 8987010
Centro Parrocchiale 049 0994632
Scuola dell'Infanzia 049 8987081



Bollettino Parrocchiale N° 12/13 A.D. 2020

DOMENICA 15 e 22 MARZO: III^a e IV^a DI QUARESIMA

IL VANGELO

*Sorgente
di acqua
che zampilla
per la
vita eterna.*

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Vi darò uno spirito nuovo. La donna samaritana che incontra Gesù è immagine di noi: la sua ricerca dell'acqua che fa vivere richiama il nostro battesimo. Non ci salviamo da noi stessi, la salvezza è dono a cui possiamo soltanto aprirci.

LITURGIA DELLA SETTIMANA

Domenica 15 Marzo

III^a di Quaresima

ore 9.30 Apertura Adorazione.
ore 11.00 Benedizione col Santissimo.
ore 16.00 Apertura Adorazione
ore 17.30 Benedizione col Santissimo.

Da Lunedì 16 Marzo a Sabato 21 Marzo

ore 16.00 Apertura Adorazione
ore 17.30 Benedizione col Santissimo.

Giovedì 19 Marzo

San Giuseppe,

Sposo della Beata Vergine Maria,

**ore 21.00 Preghiera del Rosario dalle proprie case
in comunione con tutta l'Italia**

L'invito della CEI: in preghiera per il Paese il 19 marzo Nella festa di san Giuseppe

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa. TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

“A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa”

(Leone XIII)

Per chi lo desidera può trovare dei ceri in chiesa.

È per te che Gesù si è stancato nel viaggio

«Gesù, dunque, stanco per il viaggio, sedeva sul pozzo. Era circa l'ora sesta» (Gv 4,6). Cominciano i misteri. Non invano si stanca Gesù, non invano si affatica la forza di Dio; non invano si stanca colui che, quando siamo affaticati, ci dona sollievo. Non invano si affatica il Signore: quando è lontano, ci sentiamo affaticati, quando è vicino ci sentiamo confermati. Gesù è stanco, stanco del viaggio e siede, siede vicino al pozzo ed è l'ora sesta quando, stanco, si mette a sedere. Tutto ciò vuol suggerirci qualcosa, vuol rivelarci qualcosa, richiama la nostra attenzione, ci invita a bussare. Ci apra lui stesso, a noi e a voi, quello stesso che si è degnato di esortarci dicendo: «Bussate e vi sarà aperto» (Mt 7, 7). È per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Troviamo Gesù pieno di forza e lo vediamo debole; Gesù è forte ed è debole, forte perché «in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio» (Gv 1,1). Vuoi vedere com'è forte il Figlio di Dio? «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e niente è stato fatto senza di lui» (Gv 1,3) e tutto senza fatica. Che cosa dunque è più forte di lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi conoscere la sua debolezza? «Il Verbo si è fatto carne e abitò tra di noi» (Gv 1,14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo fece sì che esistesse ciò che non era, la debolezza di Cristo fece sì che non si perdesse ciò che era. Ci ha creati con la sua forza, ci ha cercato con la sua debolezza. Con la sua debolezza nutre i deboli come la gallina i suoi pulcini. A essa lui stesso si è paragonato: «Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli sotto le ali, come la gallina i suoi pulcini, e tu non hai voluto!» (Mt 23,37) . [...] Stanco per il cammino che altro significa se non affaticato nella carne? Gesù è debole nella carne ma tu non essere debole; sii forte nella sua debolezza perché «la debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25).

AGOSTINO DI IPPONA, *Commento al vangelo di Giovanni*

LITURGIA DELLA SETTIMANA

Domenica 22 Marzo

IV^a di Quaresima

ore 9.30 Apertura Adorazione.

ore 11.00 Benedizione col Santissimo.

ore 16.00 Apertura Adorazione

ore 17.30 Benedizione col Santissimo.

*Andò,
si lavò
e tornò che
ci vedeva.*

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Comportatevi da figli della luce. Il cieco nato, guarito da Gesù, è immagine del nostro bisogno di avere luce: attraverso Gesù veniamo illuminati, ma anche messi in condizione di diventare diffusori di luce. A condizione che riconosciamo la nostra cecità e apriamo il cuore alla sua parola.

**Da Lunedì 23 Marzo
a Sabato 28 Marzo**

ore 16.00 Apertura Adorazione

ore 17.30 Benedizione col Santissimo.

Mercoledì 25 Marzo
Annunciazione del Signore

**ore 21.00 Preghiera del Rosario dalle proprie case
come segno di comunione
di tutta la nostra comunità parrocchiale.**

**Per vivere un tempo di preghiera genuino ed educato verso gli altri evitare
assembramenti in Chiesa, secondo il disposto dell'art. 2.1 del Decreto,
"RISPETTANDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO L'UNO DALL'ALTRO"**

SPIRITUALITÀ

Perdonare il prodigo

Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore. (Sal 18,9)

Un modo che io ho per gestire il mio risentimento è riconoscere la sofferenza dell'altra persona. Ogni volta che mi sento risentito, percepisco l'altro come forte e me stesso come debole. Quando invece sono disposto a considerare la vicenda individuale dell'altra persona con i suoi conflitti e la sua sofferenza, sono in grado di evitare di giudicare troppo severamente e di esprimere una condanna definitiva piena di rabbia sul suo comportamento. Io potrei nondimeno essere in completo disaccordo con le sue azioni e decisioni, ma in questa disposizione di spirito posso dire: «Io considero realmente la tua vita come una vita diversa dalla mia».

Posso accordare alle persone il permesso di prendere le proprie decisioni personali in conformità con la loro vita e le loro storie personali, decisioni che sono diverse da quelle che avrei preso io. Io posso tuttavia ancora compiere uno sforzo per comprenderle grazie alla mia disponibilità ad ascoltare mettendomi dal punto di vista della loro storia. In realtà, la mia conversione - ossia il mio 'ritorno' - è esattamente la mia libertà dai pregiudizi e la mia disponibilità a far entrare queste stesse persone nel mio cuore, dicendo in tutta sincerità: «Tu sei mio fratello, tu sei mia sorella».

PREGA

*Signore, donami un cuore generoso,
così che possa manifestare il mio perdono agli altri
come tu l'hai manifestato a me.*

TESTO PATRISTICO

Nostro Signore ha detto: «Io sono la luce del mondo» [...] . «Abbandona la tua luce che è in verità una tenebra, di fronte alla mia luce, ed è a me contraria; poiché io sono la vera Luce, voglio darti, al posto delle tue tenebre, la mia luce eterna, affinché sia tua come mia; e con la mia luce ti darò il mio essere, la mia vita, la mia beatitudine e la mia gioia» [...] . È da notare il modo e la via per giungere alla vera luce. È una vera rinuncia dell'uomo a se stesso e una pura, profonda ed esclusiva intenzione di amare Dio e non ciò che è proprio: desiderare unicamente l'onore e la gloria di Dio e riferire immediatamente a Dio tutte le cose, da qualunque parte provengano, e a lui riportarle senza alcun rigiro e mediazione; questa è la vera e retta via. Egli è la vera Luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Questa luce risplende nelle tenebre ma le tenebre non riceveranno la luce. Questa luce non la riceve nessuno, tranne i poveri in spirito e della propria volontà. Carissimi figli, mettete in opera tutto ciò che potete fare, spiritualmente e naturalmente, perché questa vera luce risplenda in voi e possiate gustarla. Chiedete agli amici di Dio che vi aiutino; attaccatevi a coloro che aderiscono a Dio, affinché vi attirino con loro a Dio.

Che ciò tocchi a tutti noi. Ci aiuti in ciò l'amabile Dio. Amen

GIOVANNI TAULERO, *Sermone dal Vangelo di Giovanni*

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).